



■ TAV. Le 120 famiglie che risiedono in via Corelli alzano la voce: «Sono anni che subiamo disagi»

## «Lasciati soli dalle istituzioni»

Rabbia e amarezza per i mancati indennizzi su polveri e rumori: «Ci hanno usato come merce di scambio per ottenere altro». E lunedì la protesta torna in strada

Marco Merlini

Traditi dalle istituzioni, ma convinti a non cedere di un millimetro. I residenti di via Corelli che da dieci anni convivono con i cantieri della Tav sono pronti a riprendere il filo della protesta. Ieri mattina, nel corso della presentazione a Palazzo D'Accursio della Notte in bianco di via Corelli che si celebrerà lunedì prossimo, i portavoce del comitato Giampaolo e Garulli e Nerino Zironi hanno fatto il punto sui problemi che affliggono la zona. Sono tre le questioni che pongono all'attenzione: la convivenza con disagi che ancora non cessano; le richieste di indennizzi per polveri e rumori; la realizzazione della Fondovalle Savena. Ancora oggi il calvario delle 120 famiglie di via Corelli non sembra in dirittura d'arrivo. «Dal 31 agosto scorso - attacca Garulli - sono iniziati sulla linea Direttissima i lavori notturni per la messa in sicurezza della ferrovia che permetterà il transito dei treni ad Alta velocità in attesa della fine lavori. Lavori notturni in superficie eseguiti con macchinari diesel e una

serie di sirene che avvisano il lavoratore sui binari del transito dei convogli tolgono il sonno a tutti». Chiedere controlli e verifiche non serve. «Vengono quando la situazione è tranquilla - incalza - ci sentiamo presi in giro. E c'è chi ha presentato anche delle denunce». Il capitolo indennizzi è quello che più fa male. Via Carracci qualcosa ha ottenuto «forse anche al di là dei problemi che hanno». Via Corelli nulla. E l'ultima beffa è la relazione inviata dal Comune di Bologna a Rfi sul monitoraggio della situazione nel periodo compreso tra il 2003 e il 2007. «Si può affermare che non sussistono elementi sufficienti per poter sostenere validamente con Rfi l'esistenza dei presupposti per un indennizzo in base alle linee guida, anche se appare evidente che il cantiere ha avuto un impatto importante sulla zona circostante svolgendosi con tempi e modalità in parte diversi da quanto originariamente previsto». Parole che anticipano una conclusione amara per le famiglie di via Corelli: per

i residenti resta possibile la scelta autonoma della via giudiziale; il Comune cercherà di garantire "ogni possibile forma di supporto tecnico all'accertamento del reale andamento del cantiere, qualora richiesto". «Crediamo nelle istituzioni - interviene Zironi - ma un segnale lo devono dare: abbiamo sempre collaborato e mai fermato il cantiere».

«Il Comune - gli fa eco Garulli - ha presentato la lista della spesa alla Tav, ma i disagi dei cittadini non sono stati considerati. Anzi siamo stati utilizzati come merce di scambio per ottenere da Tav denari in quantità per altre opere, come la rotonda di via Arno costata 400mila euro, soldi che servivano per creare un parcheggio in via Corelli, necessario a causa i cantieri». A questo si aggiungono i tempi lunghi dell'amministrazione, ad esempio, per progettare una variante di circa 25 metri per congiungere via Corelli alla rotonda Mafalda di Savoia. «Sono anni che devono ancora fare il progetto», si sfoga Garulli.

Le ultime questioni in sospeso sono l'abbattimento del tronchetto ferroviario (Non è mai stato utilizzato seriamente e non serve) e la realizzazione della Fondovalle Savena. Incassato il "no" al progetto dal basso, che prevedeva l'inserimento della strada tra la galleria dell'Alta velocità e il torrente Savena, i residenti hanno "accettato" non senza mal di pancia, la soluzione cosiddetta "2-bis": in questo caso la Fondovalle verrebbe sistemata sulla galleria per circa 250 metri. «Non ci hanno lasciato scelta», dicono

all'unisono. In vista della serata di lunedì, che servirà «a compattare la protesta», il comitato si pone anche l'obiettivo di allargare il fronte della protesta ai residenti delle strade vicine. «In tutto - concludono - da via Corelli a via de' Canonici abiteranno circa 2000 famiglie: a queste ci rivolgiamo per convincere le istituzioni ad assumere un atteggiamento diverso».

